Data 14-05-2009

Pagina 4

Foglio 1

il seminania

Esecuzioni immobiliari, nel mirino le interpretazioni dei magistrati

ANTONIO VASTARELLI

Le numerose innovazioni introdotte negli ultimi anni sui titoli esecutivi e in tema di esecuzione immobiliare hanno determinato prassi interpretative a livello giudiziario che spesso divergono da tribunale a tribunale. Un punto sui principali problemi è stato fatto ieri, al Castel dell'Ovo di Napoli, in un convegno seminario organizzato dall'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, guidato da Luigi Carunchio (nella foto), in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili partenopeo, presieduto da Achille Coppola.

Dal dibattito, moderato da Giuseppe Olivieri, ordinario di diritto processuale civile dell'Università Federico II, è emerso che, anche a causa dell'ambiguità di alcune disposizioni normative, l'interpretazione del singolo giudice è determinante su questioni di non poco conto, a cominciare dall'efficacia esecutiva delle scritture private autenticate (co-

me sottolineato dall'avvocato Gilda Ferri), ai compiti del custode giudiziario («Se chiedete a 5 giudici diversi quali sono, avrete 5 risposte diverse», sottolinea Barbara Perna del tribunale di Santa Maria Capua Vetere), fino ai poteri del delegato per la vendita. E se per Olivieri è indubbio

che, in questa materia, le esigenze concrete di debitori e creditori valutate dai giudici tendono a prevalere sulla teoria, per il magistrato napoletano Luigi Abete, differenti posizioni, sia in



giurisprudenza che in dottrina, emergono anche sull'efficacia del decreto di trasferimento dell'immobile pignorato venduto e sulla sua natura di titolo esecutivo nei confronti dei terzi, sul momento dell'acquisizione del diritto di proprietà da parte dell'acquirente e perfino sulle modalità con le quali si identifica l'immobile.

